

Angelo Fàvaro

Annamaria Andreoli

Più che l'amore. Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio

Venezia

Marsilio

2017

ISBN: 978-88-317-2629-0

Il volume di Annamaria Andreoli, *Più che l'amore. Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio*, pubblicato dalle Edizioni Marsilio, nella collana i Nodi, è un saggio scritto e composto con il piglio e i modi del romanzo, o più esattamente, capovolgendo la prospettiva, appare come un romanzo d'amore – l'ultimo vero genere letterario sopravvissuto al *mare magnum* delle ibridazioni postmoderne – e di ricostruzione storica, ove si dirama una *tranche de vie*, filmata con il ricorso ad una sorprendente documentazione, che sarebbe potuta bastare per la composizione di un discreto numero di saggi storici e critico letterari.

Sia per l'uno che per l'altra protagonisti della vicenda, non è infrequente imbattersi in biografie che prendono il tono e lo stile dell'agiografia o all'opposto dell'insulto, nelle rubriche per i rotocalchi. Una rinomata specialista come Annamaria Andreoli non poteva cadere in un errore simile e, invece di mortificare la verità storica e la memoria dei protagonisti o di lanciarsi in un panegirico, ricostruisce il noto e accende un faro su ciò che non si conosceva della vicenda, segmentando sapientemente le fasi e alternando alle *res gestae* sentimentali e esistenziali le composizioni letterarie e le *performances* in scena.

In quarantuno capitoli, preceduti da una premessa e con una bibliografia essenziale (da considerare parte integrante e integrata al volume), si dispiega la vicenda dell'incontro e dell'addio fra Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio, uniti dalla vocazione artistica, dal desiderio di essere al centro della scena, dall'autopromozione, dalla continua necessità di denaro da spendere senza limiti, ma divisi dalle incomprensioni. Vengono raccontate le relazioni umane e professionali dell'una e dell'altro, in un intreccio di incontri, committenze, scritture e messe in scena, che attraversano l'Europa (e non solo) nei primi trent'anni del Novecento. E ancor più si ricollocano - alla luce di note d'archivio e carteggi probanti (interpretati con l'ingegno non comune e l'acutezza di chi frequenta questi personaggi-artisti da molti anni) – e si riconfigurano concetti, idee, giudizi e pregiudizi.

La tesi centrale, che viene dimostrata con prove difficilmente contestabili, capovolge quanto conosciuto e divulgato della vicenda sentimentale e artistica consumatasi fra la Duse e d'Annunzio – alleati artisticamente, sodali commercialmente, appassionati e litigiosi: non è stata la donna la musa sedotta e abbandonata, tradita dal vate, né lui il traditore e carnefice, bensì lei un'abile manipolatrice e lui, lungo i dieci anni del loro complesso rapporto, travolto, ma anche sollecitato alla composizione di alcuni capolavori, da annoverarsi fra i massimi esempi della letteratura teatrale italiana. Il conflitto è aperto propriamente dalla produzione artistica: d'Annunzio crea prodigiosamente opere per la divina, che, tuttavia, non vuole esserne interprete, perché non può portare sulle scene quei testi nel modo che vorrebbe. Se non proprio vittima, certamente lungi dall'essere stato il carnefice, Gabriele è l'artista che rimpiangerà colei che non lo meritò e che chiamò madre, nonostante i cinque anni di differenza; Eleonora, nonostante le impietose pagine del *Fuoco*, con il quale si apre il XX secolo, se non una carnefice, tuttavia appare capace di destreggiarsi alle prese con il Vate e di volgere a proprio favore anche le pagine più ardite composte contro di lei.

Non è semplice seguire l'intreccio degli incontri con alcuni fra i più interessanti esponenti dell'intelligenza politica e culturale, del mondo delle lettere, della società artistica e teatrale italiana e europea. Tuttavia i dati offerti, le analisi, le osservazioni e i commenti, in questo nuovo volume che inaugura anche un nuovo genere letterario quello del romanzo-saggio ultra-accademico

e insieme anti-accademico, forniscono un contributo interpretativo irrinunciabile. Nel molto da notare e tener a mente, va inoltre menzionato l'equilibrio raggiunto dalla studiosa tra la passione militante e il rigore scientifico.